



Valsugana | Primiero

Vanoi, Provincia all'attacco: ecco 7 punti contro la diga

Primiero

I dubbi maggiori riguardano la sicurezza dell'invaso, ma anche i pericoli per la fauna ittica del torrente. L'assessora Zanotelli: «L'opera è illegittima sul piano giuridico»

CANAL SAN BOVO Sette ragioni per dire no alla diga sul torrente Vanoi. Sono queste le argomentazioni che la Giunta provinciale di Trento ha riassunto nelle osservazioni formulate nell'ambito del dibattito pubblico in corso sull'invaso che il Consorzio di bonifica del Brenta punta a costruire in val Cortella, in modo da creare un bacino di irrigazione per la pianura veneta. Ieri la Provincia ha inviato al Consorzio un documento condiviso con la Regione Veneto e il ministero dell'agricoltura presentando sette punti critici della diga, che vanno dal rischio geologico e idraulico fino ai pericoli per la fauna locale. La parte principale delle motivazioni è comunque legata alla sicurezza. «Con questo documento discusso e condiviso dalla giunta ribadiamo le ragioni del no al progetto – commenta il presidente Fugatti –. Si tratta di ragioni piuttosto articolate e già peraltro evidenziate in altre posizioni ufficiali sull'argomento. Per il Trentino è prima di tutto una questione di responsabilità, nei confronti del nostro territorio e di quelli vicini. Una conferma dell'attenzione all'ambiente e ai suoi



La val Cortella In foto il torrente Vanoi, dove il Consorzio di bonifica del Brenta punta a creare un bacino di irrigazione

equilibri sempre messa al primo posto da questa Amministrazione provinciale». D'accordo anche l'assessora all'agricoltura, promozione dei prodotti trentini, ambiente, difesa idrogeologica e denti locali Giulia Zanotelli, che ricorda l'impegno per far rispettare in tutte le sedi possibili l'esigenza della difesa del territorio trentino e le prerogative dell'Autonomia. «La diga sul Vanoi è un'iniziativa illegittima prima di tutto sul piano giuridico, perché viola le disposizioni del Piano Generale di Utilizzazione delle Acque Pubbliche, che impongono per i progetti che interessano i due territori, Trentino e Veneto, un accordo preventivo, passaggio che peraltro in ogni caso non è in essere e non è previsto. Ma ci

sono poi tutte le valutazioni ampie e complessive che abbiamo sintetizzato in queste osservazioni, con cui confermiamo la contrarietà più volte evidenziata al progetto». La prima delle sette argomentazioni rispetto alla realizzazione di un nuovo serbatoio di ritenuta sul torrente Vanoi riguarda dunque le competenze della Provincia autonoma di Trento. Si toccano poi gli aspetti ambientali e gli aspetti geologici. In quest'ultima sezione vengono prospettati i rischi di stabilità dei versanti, evidenziati anche a seguito dei sopralluoghi in zona del Servizio Geologico che hanno consentito di valutare la presenza di frane, dissesti e potenziali crolli rocciosi nell'incisione valliva del torrente Vanoi.

Ci sono poi gli aspetti idraulici, quelli connessi con la disciplina normativa in materia di dighe, nonché gli aspetti inerenti all'utilizzazione di acque pubbliche. Non ultimo l'argomentazione che mette al centro gli equilibri della fauna ittica. La Val Cortella, si riassume nelle osservazioni, verrebbe occupata da un bacino del volume di milioni di metri cubi, lungo circa quattro chilometri, quasi completamente svuotato a scopo irriguo ogni anno, che avrebbe effetti dannosi sul mantenimento delle specie di pesci, in particolare della trota marmorata, impedendo ai riproduttori di risalire per deporre le uova e quindi producendo nel tempo un indebolimento della produzione ittica naturale.